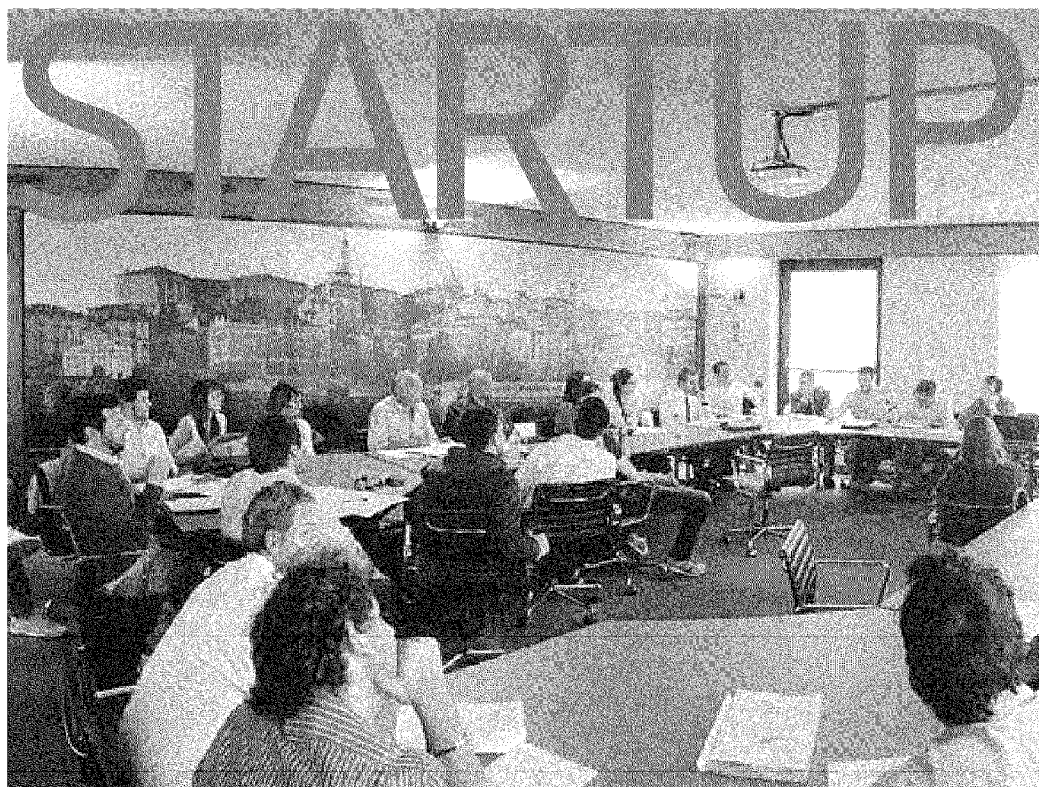


Simone Casiraghi

B

ergamo ha sempre saputo guardare al futuro. Ma rispetto a venti-trent'anni fa oggi siamo di fronte a condizioni e a un sistema economico completamente diversi. Le filiere produttive si sono fatte più complesse. E per il nostro sistema economico è indispensabile una nuova generazione di imprenditori, di giovani che sappiano crescere come «i nuovi industriali del territorio». Le possibilità ci sono: quell'indice di imprenditorialità che misura la voglia di mettersi in gioco, quasi per paradosso, ha il suo livello più elevato fra i giovani fino a 25 anni. Poi crolla. Tocca a noi imprenditori, diciamo più «anziani», prestare più attenzione, supportando questa crescita. È compito nostro avere il coraggio di trasformarci in loro acceleratori d'impresa, inserendoli nelle nostre aziende più strutturate, e agire da veri tutor industriali».

È una sintesi che sprona al futuro. A parlare è il presidente dei Giovani industriali di Confindustria Bergamo. Un appello «a cavalcare quell'onda di desiderio di fare impresa» esternata all'indomani dell'ultima esperienza della Start Cup Bergamo, la business competition che ha saputo lanciare 23 nuovi progetti d'impresa e che ha visto il riconoscimento della ribalta nazionale per almeno sei progetti innovativi. Ma è soprattutto un appello quello che Marco Bellini, 38 anni, dal febbraio 2012 capitano dei Giovani industriali bergamaschi, fa cadere – forse non a caso - alla vigilia di un incontro speciale in giunta confin-



## Bergamo «cresca» i nuovi industriali

**Il forte appello** lanciato da Marco Bellini ai suoi colleghi più «anziani» «Occorre coraggio per «adottare» la voglia d'impresa che arriva dai più giovani». Le aziende diventino loro partner per il futuro del territorio.

dustriale di Bergamo, il prossimo 23 febbraio: quella sera ci sarà riunito il ghotha dell'industria e degli industriali del territorio.

### L'obbligo dell'innovazione

Bellini porterà davanti ai suoi colleghi imprenditori tre startup con un peso specifico reale per diventare vere imprese moderne e industriali. L'accelerazione digitale ha innovato radicalmente ogni settore che investe. Quella che si è aperta è ormai l'economia della conoscenza, il valore si concentra ed è generato dalla ricerca, è garantito dall'immagine, è progettato dal design ed è scambiato dall'informazione. Sono le fasi che, anche se poco oltre la forma

embrionale, hanno coltivato le startup nate all'interno degli incubatori d'impresa locali, della Camera di Commercio come Bergamo Sviluppo, hanno avuto il forte sostegno e tutoraggio garantito dall'Università di Bergamo, hanno sfruttato la partnership industriale degli imprenditori locali: una rete di relazioni tecniche che in questi anni si è



**MARCO BELLINI**  
Presidente  
Giovani  
industriali  
di Confindustria  
Bergamo

sempre più allargata e cresciuta di competenze, di conoscenze e capacità di collaborazione. «Sono stati tutti passaggi determinanti - spiega Bellini - per dare concretezza a un'idea di impresa. E infatti l'ultima edizione di Start Cup ha sostenuto progetti con una seria possibilità di diventare impresa strutturata, improntata a un modello di iperscalabilità, con potenzialità di fatturato e capacità di creare occupazione locale. È la prima volta che si verifica questa chance. Ora però si deve uscire da questa fase di startup ed entrare in quella che si definisce la fase

CONTINUA A PAGINA 48



48

eco.bergamo  
Febbraio 2015

## Innovatori



SEGUE DA PAGINA 47

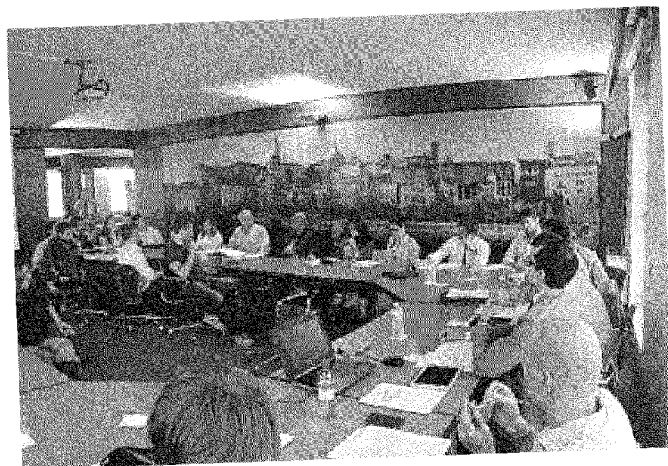
di go-up e diventare azienda attrattiva sul mercato». Dovrebbe essere questo, infatti, l'obiettivo di ogni impresa nascente, uscire dallo stato di "cattività" e ripagare chiunque abbia investito, e non solo finanziariamente, nel progetto iniziale. L'exit di una startup è sempre sinonimo di maturità e di attrattività. Bellini vede però un rischio in questo passaggio, assistere a una proliferazione di startup orfane, deboli, con dietro strutture di piccolo taglio che non garantiscono un cammino con le proprie gambe.

**Meglio dentro a un'impresa**

«Occorre evitare questo. Ci siamo accorti dell'alto grado di analfabetismo industriale, dell'incapacità di muoversi dentro a una organizzazione struttura-

ta. Ecco, solo un vero incubatore industriale come può essere un'industria vera - spiega Bellini - può garantire questa svolta. Non si tratta di uno spazio fisico, ma di essere inseriti in una struttura e un processo d'impresa consolidati, dove la mancanza di un macchinario, di un ufficio tecnico, di un impianto o anche solo di un processo amministrativo, non siano più l'ostacolo a misurarsi con il mercato». Da qui l'appello agli imprenditori «della prima generazione» del territorio. Il 23 febbraio non ci sarà un incontro per garantire un venture capital. Ma per cogliere fra i tre team - i pro-

«Il sapere scientifico sarà sempre più la base propulsiva della nostra vocazione manifatturiera»



getti sono FermoPoint, SafeBeach e ClackShoes - quell'interesse a diventare partner industriale e "incubare" nella propria impresa un prodotto di mercato.

**Conoscenza per saper innovare**

«Naturalmente è un'occasione unica prima di tutto per i tre team, per dimostrare la loro qualità. Dall'altra il rischio è che per loro, così come per tutti gli altri giovani che hanno solo voglia di fare, ci sia una fuga o, peggio, un abbandono. Bergamo ha ancora le condizioni giuste per garantire questa opportunità - spiega Bellini -. Rispetto ad altre province, da noi le istituzioni sono il territorio, ciascuna istituzione coincide ancora con la singola persona». Dalla banca all'Università, dal sistema delle imprese fino agli enti locali il rapporto è diretto con la persona che li rappresenta. «Questo è la base per costruire quella rete di

partenariato fra conoscenza, strumenti, istituzioni e sistema dell'economia capaci di creare opportunità per chi vuole fare innovazione. Ecco perché l'appello è importante - conclude Bellini -. Perché la partnership industriale che possiamo esprimere non va vista solo nell'interesse personale a far crescere la propria azienda inglobando un progetto di innovazione. Se una startup decolla, con sé prende il volo un'intera nuova generazione di giovani industriali capaci di far crescere tutto il sistema imprenditoriale locale con innovazione, sviluppo e capacità di creare nuovo lavoro. Sarà la conoscenza, base dell'innovazione, a saper generare valore economico. E data la vocazione manifatturiera del nostro territorio, la conoscenza scientifica sarà la principale spinta propulsiva della nostra economia dei prossimi decenni».

